



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"  
Sport and Art for Peace!

---

**CPS di Caserta**



**Ufficio Scolastico  
Provinciale di CASERTA**



## ***Se ti lascio non vale!***

***Un progetto in rete sulle motivazioni dell'abbandono scolastico e della dispersione con la realizzazione di una campagna di comunicazione contro il drop out e a favore del Life Long Learning realizzato dagli studenti della provincia di Caserta.***

**CASERTA  
ottobre 2006  
giugno 2007**



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

---

"Se ti lascio non vale!" è un progetto che vuole realizzare, attraverso l'impegno dei ragazzi con le istituzioni a favore di tutti i giovani, le famiglie e l'intera comunità, una reale campagna di comunicazione e sensibilizzazione per diminuire e sconfiggere i problemi legati alla dispersione ed all'abbandono scolastico. L'abbandono e la dispersione sono, fra i problemi legati all'esclusione ed alla marginalizzazione sociale, fenomeni assolutamente affrontabili e circoscrivibili in una società sana. Le ricadute di questi due fenomeni sulla vita di ciascun ragazzo e su tutta la comunità, i relativi costi socio-economici la più che probabile deriva verso la criminalità, prima minorile quindi adulta, l'indebolimento del tessuto legale complessivo del territorio, la costante diminuzione delle opportunità per i giovani rappresentano, ormai, una costante studiata e socialmente compresa. Quello che manca sono soluzioni efficaci al problema. Gli strumenti utilizzati, spesso non rispondono ai reali bisogni dei ragazzi, della scuola e della comunità tutta. Le nostre esperienze realizzate a Torino, Genova, Roma e Crotone ( "La bottega dell'apprendimento" 2004-2005 e "la Rete che apprende" 2005-2006 finanziato e sostenuto proprio da UNIDEA) in questi anni ci permettono di affermare, infatti, che l'apprendimento con metodologie innovative, lo scambio di informazioni e buone prassi tra scuole e studenti e le nuove opportunità di ricollocamento del ruolo tradizionale della scuola contribuiscono in maniera rilevante al ridimensionamento del fenomeno di dispersione e alla creazione di nuova motivazione e spirito d'aggregazione. Realizzare, quindi, una indagine conoscitiva sui motivi dell'abbandono sulla disaffezione scolastica realizzata dai ragazzi stessi per la promozione di una campagna provinciale contro l'abbandono e a favore del diritto dell'istruzione e formazione per tutti e per ciascuno per tutto il corso della vita ci sembra una risposta adeguata perché coinvolgente, partecipata, condivisa e, soprattutto, ancorata ad un lavoro concreto di utilità per l'intero territorio. I ragazzi delle scuole realizzeranno una vera e propria campagna di comunicazione, guidati e consigliati da esperti, utilizzando tutti gli strumenti della comunicazione moderna: sito web, video, spot, SMS, cartellonistica pubblicitaria, mostre fotografiche, racconti brevi, articoli su giornali e riviste, programmi radio-televisivi. Il tutto ovviamente preceduto da una riflessione sui motivi che portano i ragazzi a lasciare o a perdere interesse per la scuola e ciò che rappresenta, dalla formazione su come valorizzare le proprie competenze ed utilizzare le "life skills". Saranno, inoltre orientati all'acquisizione dell'uso di diverse tecniche di indagine: interviste, questionari dibattiti partecipati. L'esito di questa campagna sarà valutata da una commissione interistituzionale (Provincia di Caserta, Comune di Caserta come comune capofila, CSA di Caserta, ASL, Prefettura e ovviamente i ragazzi rappresentati dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Caserta e dai "Team Leaders" di Caserta formati negli anni scorsi da PeaceWaves ONLUS) che sceglierà, nelle varie tipologie, gli elementi che costituiranno la campagna provinciale: "Se ti lascio non vale", campagna che sarà presentata come atto conclusivo del progetto il 1 giugno 2007 all'interno di uno spettacolo (musica, teatro e danza) a tema (la dispersione e l'abbandono vista e interpretata dai ragazzi) la campagna sarà inoltre promossa per l'anno scolastico 2007-2008.

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 – 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

L'esperienze in corso hanno evidenziato come i ragazzi coinvolti nel progetto abbiano sensibilmente cambiato il loro atteggiamento nei confronti dei processi di insegnamento – apprendimento.

Non dimentichiamo, in relazione a questi aspetti, l'importanza che i gruppi sociali hanno nella vita della comunità e che l'individuo ha all'interno di tali gruppi, dove può trovare supporto e aiuto; poiché troppo spesso nelle nostre realtà scolastiche si fa poca attenzione al benessere degli studenti all'interno delle classi e alla forza attrattiva di un gruppo ben coeso crediamo che questa sia la strada giusta per dare una più nuova e migliore identità al sistema scuola.

Intendiamo in questo modo sottolineare le indicazioni contenute nella nuova Riforma Moratti, che mira a promuovere il ruolo della scuola non solo come istituzione con compiti puramente educativi ma anche e soprattutto orientativi, motivazionali e di prevenzione dei disagi e recupero degli svantaggi.

Inoltre la riforma ora prevede l'estensione "dell'obbligo scolastico – formativo" fino a 18 anni, rendendo quindi la scelta fatta dai ragazzi fondamentale per il loro successo futuro. Risulteranno quindi indispensabili le politiche di orientamento, l'utilizzo di didattiche orientanti, di analisi dei bisogni e delle competenze, la realizzazione di percorsi in peer-to-peer e youth-to-child per permettere il sostegno scolastico e formativo.

In coerenza con l'auspicio di "educare alla convivenza civile" contenuto nella riforma stessa durante il progetto verrà formato un gruppo di "*peer and youth educators*" delle scuole superiori, principalmente delle classi quarte, con due obiettivi fondamentali: coinvolgere gli studenti in attività di sostegno alla società civile attraverso la creazione di un legame forte e "fiduciario" tra gli studenti stessi, che promuova i loro interventi in quanto risorse a disposizione del territorio di appartenenza; creare un ponte tra il mondo delle scuole medie e delle scuole superiori che porti ad un vero riconoscimento del rischio di drop out ed alla consapevolezza che azioni preventive vanno affiancate a quelle correttive già in corso.

L'utilizzo di metodologie didattiche innovative, come quelle relative ai progetti SCREAM e Kids' Guernica, realizzati in partnership con l'ILO (International Labour Organization, agenzia delle Nazioni Unite, già in atto con successo in diversi altri progetti), di strumenti di "comunicazione" privilegiati come l'arte e lo sport e l'intervento di personalità e professionisti a supporto dell'attività didattica tradizionale contribuiranno alla realizzazione del progetto, poiché permettono di aprire un dialogo privilegiato con docenti e studenti e promuovono uno spirito di aggregazione e comprensione.

In questo senso saranno realizzati moduli formativi anche per i docenti delle istituzioni scolastiche partecipanti al progetto.

In conclusione possiamo sintetizzare le motivazioni che ci spingono ad operare su un target "privilegiato" e ad utilizzare le metodologie e le azioni che verranno spiegate in seguito come:

- 1 necessità di emersione dei dati effettivi relativi ai soggetti a rischio di drop out recupero di risultati e buone prassi derivanti dai progetti in corso in altre province, nonché la possibilità di sfruttare ed allargare la rete a livello nazionale costituita per sfruttare ogni possibilità di interazione tra la scuola e la società civile, rappresentata anche dal tessuto economico territoriale;

realizzazione di percorsi condivisi e partecipati, nei regolamenti di Istituto e nei POF (Piani Offerta Formativa) per quanto concerne i processi di accoglienza, orientamento, recupero

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 – 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

e possibilità di passaggio costituendo un ponte fra le differenti Istituzioni scolastiche superiori di secondo grado al fine di facilitare i cambi di indirizzo senza incidere troppo sulla carriera degli studenti. È importante, inoltre, realizzare un'attività di sostegno ed accompagnamento, pre-orientamento ed orientamento ed un collegamento con la realtà associativa legata al mondo del lavoro, tra cui le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali. Il drop out è considerato a tutti gli effetti un problema sociale legato non solamente alla sfera dell'apprendimento e l'Italia è il paese, tra quelli OCSE, in cui questo fenomeno ha rilevanza maggiore.

In particolare una delle regioni con il più alto tasso di dispersione scolastica è la Campania; tra le province campane poi è da segnalare quella di Caserta, in cui si evidenzia, oltre al drop out scolastico, un alto indice di disagio e criminalità giovanile, in un territorio caratterizzato anche da spinte migratorie.

Riteniamo importante combattere e soprattutto prevenire il problema del drop out scolastico prima che intacchi irreparabilmente il tessuto relazionale e sociale. Per farlo non basta sensibilizzare famiglie e studenti al riconoscimento di quel ruolo formativo e sociale tanto importante che la scuola ha nella vita dei giovani che saranno adulti domani, ma occorre creare il giusto stimolo per studenti e docenti in modo che comprendano quanto questa istituzione, se messa in rete con la società civile, possa essere fondamentale per la realizzazione, il sostegno e lo sviluppo di una cittadinanza planetaria.

- 2 Primo passo verso il riconoscimento consapevole del problema e la ricerca di misure correttive efficaci è l'emersione dei dati relativi al fenomeno. Se è vero infatti che nella provincia di Caserta la percentuale di successi scolastici, dal punto di vista delle statistiche formali, alla fine delle scuole medie è pressoché pari al 100% è vero anche che la percentuale di dispersione totale nelle scuole superiori (intesa come ritiri o non valutazioni dovute a cause diverse come assenze, salute o mancata frequenza) risulta tra le più alte in Italia con una media del 18.5%, con punte anche del 29.9% negli istituti professionali, con maggiore frequenza di abbandoni nel corso del primo anno. Combattere il fenomeno vuole dire soprattutto capirne le cause e i fattori scatenanti e riconoscere che l'origine è da ricercarsi molto prima della sua effettiva comparsa; occorre essere consapevoli che il problema esiste e, più ancora delle azioni correttive, devono ritenersi estremamente importanti le azioni preventive. In un'area in cui è ancora difficile sostenere la necessità di un'azione a livello di scuole medie il progetto mira ad agire non solo direttamente sui soggetti a rischio, ma anche sui soggetti di livello ed età più elevati, perché attraverso la loro opera di sostegno, sensibilizzazione e accompagnamento si aiutino i soggetti a rischio.

Il concetto di educazione lungo tutto l'arco della vita si impone dunque come una delle chiavi di accesso al ventunesimo secolo, che propone il superamento della tradizionale distinzione tra educazione iniziale ed educazione permanente ed offre soluzioni per un mondo in rapido mutamento. Tale esigenza non solo sussiste ma è diventata più acuta e non potrà essere soddisfatta finché ogni individuo non avrà imparato ad imparare. In seguito alla profonda modifica dei contesti di vita tradizionali, sta emergendo un altro imperativo: la necessità di capire meglio l'altro e di capire meglio il mondo. Si tratta di costruire la comprensione reciproca, lo scambio pacifico e, perché no, l'armonia, proprio quello che più ci manca. Questo progetto dà maggior risalto ad uno dei quattro pilastri per

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 – 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

l'educazione enunciati dalla Commissione Europea. Si tratta di imparare a vivere insieme sviluppando la conoscenza degli altri dove altri siano essi popoli, persone, comunità con la loro storia, le loro tradizioni, la loro spiritualità. Partendo da ciò, creare una nuova mentalità che, grazie alla consapevolezza dell'interdipendenza crescente e all'analisi condivisa dei rischi e delle sfide per il futuro, stimoli la realizzazione di progetti comuni o una gestione intelligente, pacifica e non violenta degli inevitabili conflitti. Il nostro progetto, però, non trascura gli altri tre pilastri che rappresentano le base per imparare a vivere insieme: -imparare a conoscere -imparare a fare -imparare a essere La nostra proposta è un'operazione complessa che coinvolge l'intero sistema formativo locale della Provincia di Crotone e più ingenerale del territorio calabro e nazionale Ci si riferisce quindi a quelle situazioni in cui i vissuti dei ragazzi siano tali per cui essi mal si adattano a percorsi standard e poco flessibili nei contenuti come nelle modalità di fruizione. Ragazzi di questo tipo sono presenti in ogni tipo di scuola ed indipendentemente dal fatto che ciò costituisca elemento di difficoltà, di disagio o dispersione apparente. E' questo il punto debole dei nostri sistemi educativi, dovuto all'eccessivo elitarismo, all'incapacità di controllare i fenomeni di massificazione, all'inerzia e all'assenza di qualsivoglia forma di adattabilità. Proprio quando i giovani si trovano alla prese con i problemi dell'adolescenza, quando in un certo senso si sentono maturi ma soffrono in realtà a causa dell'assenza di maturità, quando il pensiero del futuro è più dominato dall'ansia che dalla spensieratezza, è importante offrire loro dei luoghi di apprendimento e di scoperta, dotati degli strumenti per riflettere e per preparare il loro futuro, diversificare i percorsi in funzione delle loro capacità ma anche fare in modo che le prospettive di vita non si trasformino in un vicolo cieco, che sia sempre possibile recuperare o modificare il proprio iter educativo. Queste proposte devono collocarsi in una prospettiva di partnership e non in una dimensione assistenziale. E' opportuno quindi offrire ad ogni scuola la possibilità di realizzare percorsi formativi su misura per andare incontro alle personali esigenze di quegli utenti che non gradiscono il percorso standard o che si trovino in periodi della vita e della formazione - quello adolescenziale ad esempio - che rappresenta per tutti un momento difficile di passaggio in cui è necessario un sovrappiù di sostegno, accompagnamento e orientamento. Storicamente questo tipo di esperienze sono state realizzate con i cosiddetti 'maestri di strada', denominazione specifica in alcune situazioni di rischio estremo del concetto di "servizio centrato sull'utente" o se si vuole di "customers satisfaction". Se vogliamo uscire dalla connotazione emergenziale ed estrema dovremmo parlare più semplicemente di 'professori su misura' e di scuola su misura, ossia di scuola che sappia concretamente adattarsi alle particolari esigenze di alcuni suoi utenti affinché, opportunamente accompagnati, possano trasformarsi in giovani cittadini capaci di utilizzare i propri diritti (obbligo scolastico 18 anni) e il proprio dovere ad "imparare ad imparare" lungo tutto l'arco della vita. L'esigenza di percorsi su misura nasce laddove sia necessario stabilire una diversa relazione tra competenze, saperi e vissuti. Normalmente, la scuola agisce fuori del contesto d'azione e presuppone che senso e significatività all'apprendimento siano stati già conferiti dall'educazione familiare. Sulla base di questi due presupposti la scuola si è da sempre concentrata sui saperi e sulle discipline, trascurando da un lato le competenze che altro non sono se non conoscenze applicate e utilizzate in un campo, dall'altro ha trascurato e i vissuti che riguardano la significatività emozionale e relazionale degli apprendimenti. La personalizzazione non può riguardare se non minimamente le discipline e i saperi concettuali riguarda invece in modo forte le competenze - il saper fare - ed i

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 - 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

vissuti - l'essere. La scuola su misura deve quindi mettere al centro competenze e vissuti se vuole trovare un modo personalizzato per giungere al sapere. Motivazioni: la dispersione scolastica rappresenta un fenomeno di forte rilevanza e correlazione con le politiche sociali, nella misura in cui essa rappresenta un fattore di rischio nelle più importanti tappe evolutive di un minore. con il termine dispersione scolastica si indica, di solito, una serie di fenomeni diversi che determinano interruzioni e/o discrasie nella vita scolastica, creando possibili presupposti di collocarsi in aree sociali "a rischio". e' dunque un fenomeno articolato, che trova i suoi elementi costitutivi: • nelle bocciature; • nelle frequenze irregolari; • nell'assolvimento formale dell'obbligo; • nella qualità scadente degli esiti; • nella mancata iscrizione; • nella ripetenza; • nel ritardo; • nell'abbandono precoce degli studi; • nell'insuccesso. eventi, questi, che assumono estrema importanza a livello personale, familiare, sociale e, non ultimo, economico. il fenomeno della dispersione scolastica può derivare da: • fattori socio-economico-culturali (dove il ruolo e lo status della famiglia hanno forte valenza); • fattori connaturati al mondo scolastico; • al primo gruppo possono essere ricondotti; • le condizioni socio-economiche della famiglia (presenza/assenza di lavoro); • il grado di istruzione dei componenti il nucleo; • il reddito; • la conseguente necessità di lavoro minorile; • fattori di assenza o carenza di spazi per studiare (case piccole), di supporti didattici (libri, ausili, etc.); • assenza di interventi pubblici e/o privati di supporto. al secondo gruppo appartengono tutte quelle situazioni che appartengono ancor oggi al mondo della scuola, quali: • l'insufficienza delle strutture scolastiche; • i ritardi nelle nomine degli insegnanti; • i troppi avvicendamenti degli stessi insegnanti; • l'insufficiente prassi dell'integrazione scolastica; • atteggiamenti che possono risultare discriminatori nei confronti degli usi, costumi e della cultura di alunni (fenomeno tipico per alcune zone con minoranze o per il sempre maggior fenomeno dell'immigrazione). atteso che i fenomeni sin qui enucleati sono in notevole aumento - sia quantitativo che "qualitativo" - si è reso indispensabile affrontare la materia con una certa urgenza e scientificità, per cui sono nati - nei centri servizi amministrativi provinciali (ex provveditorati agli studi) - gli osservatori della dispersione scolastica (o. d. s.), sia per la quantificazione del fenomeno che per efficaci azioni di sostegno e supporto. secondo le direttive ministeriali, tali osservatori hanno il compito di: raccogliere dati relativi alla dispersione sulla base degli indicatori scolastici, elaborarli e organizzarli in mappe che consentano una lettura dinamica del fenomeno in rapporto al territorio, delle tipologie di insuccesso (sia in relazione agli stessi ordini di scuola che nel passaggio tra un ordine concorrente alla definizione degli indicatori di scuola e quello successivo); socio-economici e culturali utili per la costituzione di una banca dati integrata, nella prospettiva anche di una futura definizione a livello regionale promuovere l'elaborazione e e nazionale, degli osservatori integrati; l'attuazione di progetti integrati individuando le aree e le scuole di assicurare il necessario coordinamento delle intervento prioritario; favorire il iniziative attraverso la costituzione degli osservatori di area; concorrere a rapporto tra le scuole e gli enti operanti nel territorio; pianificare gli interventi in modo da attuare la massima integrazione tra promuovere con enti e risorse della scuola e risorse degli enti locali; organismi interessati la piena utilizzazione degli edifici scolastici e, qualora non già realizzato, elaborare l'accordo quadro di cui alla c.m. n. 59/1992, anche per favorire una programmazione integrata delle opportunità previste dalla promuovere e realizzare forme di ricerca e di aggiornamento legge n. 216/1991; tra gli operatori dei diversi servizi; contribuire alla elaborazione di strumenti di verifica e di valutazione degli interventi

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 – 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

realizzati, in collaborazione con gli organismi regionali, gli irpe, le università. dell'osservatorio di area fanno parte gli operatori direttamente coinvolti nella progettazione, gestione e verifica degli interventi e delle attività: capi di istituto, operatori psico-pedagogici e/o docenti individuati da ogni singolo collegio, ispettori, rappresentanti dell'ente locale, della asl, dei servizi sociali territoriali, del privato sociale organizzato. comunque, dai dati comunicati dall'ufficio di statistica del ministero dell'istruzione, la dispersione scolastica è un fenomeno in lenta discesa nelle scuole elementari, il fenomeno però appare ancora significativo nelle scuole medie. Nelle scuole secondarie superiori i valori restano pressoché stabili, con maggior rilevanza negli istituti professionali. La dispersione è più pesante negli istituti professionali (8,7%) e negli istituti d'arte (6,0%). a rischio abbandono soprattutto il primo anno, su tutto il territorio nazionale: risulta disperso infatti il 6,7% degli iscritti, con punte del 9,6% nelle scuole delle isole e dell'8,5% in quelle del sud. Per combattere efficacemente il fenomeno della dispersione, è necessario conoscere alla radice le cause che lo originano. Dall'esperienza di numerosi o.d.s. e di tantissime scuole che svolgono positive azioni di lacune nella prevenzione e promozione, si possono evincere alcune cause: scarso o inefficace orientamento scolastico; preparazione di base; scarso sostegno e coinvolgimento delle famiglie alla vita scolastica dello studente; insufficiente motivazione allo studio; eccessivi carichi di lavoro; caduta di motivazioni e difficoltà di adattamento ai ritmi scolastici; incertezza e precarietà dell'inserimento nel mondo del lavoro; difficoltà di problemi di inserimento nelle prime classi; difficoltà o assenza di metodologia di studio; difficoltà a relazionarsi con gli adulti; insufficiente attenzione da parte della scuola ai bisogni di crescita dei ragazzi, abbinata ad un numero eccessivo di alunni nelle prime classi; scarsa continuità didattico-educativa fra le aspettative da parte dei genitori; carente livello socio-culturale della scuola media superiore. La situazione a livello nazionale la definizione delle strategie di intervento per il fenomeno della dispersione scolastica non può non prendere avvio dalla considerazione di alcuni principali nodi problematici che, se da un lato sono presenti nella generalità del paese, dall'altro si presentano con particolare intensità nelle zone del sud e delle isole. dalla presa di coscienza di questi nodi e dallo sforzo congiunto per i tentativi di superarli, dipende il complessivo sviluppo socio-economico di tali aree. Pur nella necessaria limitazione al quadro dell'istruzione, i temi in seguito citati evidenziano i punti critici che appaiono più direttamente attinenti agli ambiti e all'area di riferimento delle regioni meridionali ed insulari. In sintesi, possono essere individuati alcuni nodi principali, per ognuno dei quali si indicano schematicamente gli essenziali elementi critici: a) la situazione delle strutture istituzionali del governo locale nelle aree prese in esame spesso caratterizzate da elementi di inadeguatezza di fronte sia ai problemi della gestione generale che, in particolare, nei confronti del sistema scolastico. Indipendentemente dalle responsabilità specifiche, ciò rappresenta oggettivamente un fattore di ritardo nello sviluppo e nelle condizioni di vita tanto più grave quanto più radicato in una distorta percezione della funzione e dei compiti dell'istruzione. uno studio del MIUR evidenzia che questa situazione rappresenta un rischio particolarmente insidioso per il progresso generale della società meridionale e per il determinarsi dei necessari processi di coesione e di integrazione. Lo dimostrano, in negativo, la particolare incidenza, anche nel mondo giovanile, dei fenomeni di criminalità e, in positivo, i visibili risultati, in termini di recupero sociale e culturale, raggiunti in quei luoghi dove si è registrato un nuovo impegno civile e amministrativo dei governi locali. b) la condizione attuale del sistema d'istruzione,

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 – 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
"Olympic Schools Network"

Sport and Art for Peace!

complessivamente in ritardo rispetto ai processi evolutivi del paese, sia riguardo al quadro economico produttivo che a quelli scientifico-tecnologico e socio-culturale. In particolare, nelle regioni meridionali ed insulari, tale ritardo si confronta con: 1) la particolare distribuzione della popolazione, dove prevalgono - rispetto al resto d'Italia - i giovani e le donne e dove si presentano situazioni di povertà e di specifico disagio connessi anche a fenomeni di recente immigrazione e di lavoro irregolare, etc.; 2) i livelli medi di istruzione della popolazione (analfabeti o con licenza dell'obbligo, rappresentati dal 70% della popolazione oltre 15 anni); 3) le discontinuità dei percorsi scolastici e formativi (problemi dell'offerta formativa in termini di quantità, qualità e distribuzione; problemi della dispersione scolastica e formativa; problemi di qualificazione ed utilizzazione del personale, etc.); 4) le caratteristiche del raccordo istruzione/formazione-lavoro (distorsione e sottodimensionamento della domanda di lavoro; tassi di disoccupazione giovanile pari al 56,2% rispetto al 20,7% del centro-nord, etc.); 5) l'inadeguatezza dei processi di orientamento, con conseguente sproporzione tra i livelli formali dell'istruzione e la domanda reale proveniente dal mondo del lavoro (disoccupati di 25/34 anni con laurea: 31,2%, contro il 20,3% della media italiana); 6) le difficoltà del sistema, nel suo complesso, di portare definitivamente a regime il quadro di innovazione, adeguamento, riordinamento formativo, anche per la situazione di ritardo culturale, tecnologico e strutturale spesso riconoscibile anche nei contesti della scuola locale. Il ritardo del sistema dell'istruzione può essere alla mancanza di un quadro organico di riforme attribuito, in linea generale: del sistema negli ultimi 70 anni. Si sono avute, nel frattempo, solo riforme di settore (scuola media, scuola elementare, istruzione professionale, etc.) o parziali (sperimentazioni assistite, programmi istruzione secondaria superiore, etc.). Il processo organico di riforme generali attualmente in corso è stato alla scarsa flessibilità, sia interna al sistema avviato solo da breve tempo; che nelle relazioni con i sistemi della formazione professionale e di impresa (formazione integrata) e, più in generale, con il quadro complessivo del mutamento economico e della organizzazione del lavoro; politiche delle risorse umane (formazione iniziale ed in servizio del personale scolastico) e, parallelamente, di quelle contrattuali e di gestione del personale, alla carenza e/o inadeguatezza degli investimenti personali stessi; infrastrutturali, causata da mancanza di una programmazione in grado di collegare effettivamente politiche di sviluppo del sistema, trend demografico e offerta formativa nel territorio in rapporto allo sviluppo socio-economico; allo scarso collegamento fra individuazione degli investimenti e fabbisogni dei territori; all'inefficienza attuativa nella diversi ordini e gradi di scuole; realizzazione degli investimenti. Il sistema formativo italiano, nonostante negli ultimi anni si sia registrato un consistente aumento del processo di scolarizzazione dei giovani, presenta caratteri di debolezza soprattutto per alcune carenze strutturali (la durata dell'obbligo scolastico, la rigidità dei percorsi, lo scarso collegamento con il mondo del lavoro), le quali hanno un impatto negativo sui livelli di dispersione ed abbandono scolastico e di conseguimento di qualifiche coerenti con la domanda di lavoro. Gli indicatori Istat sull'istruzione confermano che, nel nostro paese, il ritardo storico sulla scolarizzazione di massa è ormai colmato. Infatti, il tasso di passaggio dalla scuola media alla superiore è stato, nel 1997-98, del 94,2%, con valori del 90,4% nel nord-est e del 92,3% nel sud, così come il tasso di passaggio dalla secondaria superiore all'università è aumentato, assestandosi, nello stesso anno, al 66,5% (il 59,7% nel mezzogiorno). Il livello di scolarità del complesso della popolazione resta comunque molto basso. Nel 1997 il 32,5% della popolazione di oltre 15

Knowledge changes the world!

Via Luigi Majno 40 - 20129 Milano

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org) | e-mail: [peacewaves@peacewaves.org](mailto:peacewaves@peacewaves.org)



INTERNATIONAL EDUCATION COMMUNITY FOR YOUTH AMBASSADORS OF PEACE  
*"Olympic Schools Network"*

---

Sport and Art for Peace!

anni era ancora senza titolo di studio o con la licenza elementare. l'aumento della scolarizzazione è determinato anche dalle difficoltà che i giovani incontrano nell' ingresso nel mondo del lavoro e da una scarsa offerta di opportunità di formazione qualificata per il lavoro che spinge i giovani a proseguire gli studi ed a iscriversi all'università.